



P. Stagi, *Homo Religiosus forme e storia. Saggio di filosofia della religione*, Edizioni Studium, 2020, pp. 304, € 29.00

L'homo religiosus. Forme e storia costituisce la prosecuzione e il compimento del precedente lavoro di Pierfrancesco Stagi, sempre pubblicato da Studium: *La nascita del sacro. Teorie della religione* (2015), dove sono ripercorse le principali teorie etiche e antropologiche che hanno definito nella modernità il rapporto tra l'uomo e il sacro. Lo sguardo dell'attuale lavoro si fa più

ampio e sistematico e coinvolge l'intero sviluppo moderno della problematica. In esso sono approfondite le modalità con cui a livello fenomenologico l'*homo religiosus* si è rivolto al sacro nelle varie fasi della esperienza della vita, della morte, della natura sacra e profana, dell'essere del sacro, del linguaggio e della verità del mito, della sua tecnicizzazione. Tuttavia, almeno a partire dal XVII secolo questo stesso uomo ha abbandonato un approccio spesso spontaneistico e immediato all'esperienza religiosa che aveva caratterizzato l'antichità classica e medioevale, per intraprendere il lungo sentiero di un'ermeneutica della sua esperienza del sacro, iniziando una rigorosa indagine filosofica sui presupposti culturali, sociali, concettuali e linguistici dell'esperienza religiosa.

La *Prima Parte. Forme* è dedicata all'analisi fenomenologica delle principali articolazioni dell'*homo religiosus*. In questa parte l'autore si è giovato delle ricerche della fenomenologia della religione, che fondata sulle analisi metodologiche di Husserl è giunta attraverso Rudolf Otto e Heidegger a permeare di sé l'intera cultura filosofica-religiosa del Novecento. Sono individuate le principali forme di esperienza religiosa che fungono come orientatori di senso rispetto a tutte le altre distinzioni: *sacro e profano* appunto, *realtà e irrealtà*, *vita e morte*, *sacrificio e uso*, *verità e falsità*, *intuizione e conoscenza*, *mito e mitologia*, *mito ed essere*, *mito genuino e mito tecnicizzato*, *natura sacra e profana*.

Nella *Seconda Parte. Storie* è ricostruita la storia della formazione della coscienza dell'*homo religiosus*, in cui le credenze dell'uomo religioso diventano nella modernità l'oggetto di una ricerca disciplinare dal punto di vista filosofico (Spinoza,

Schleiermacher, Schelling, Bachofen, Creuzer, Durkheim, Jesi, Blumenberg). Da essa ha origine l'ermeneutica della coscienza religiosa, che si affranca dall'analisi metafisica del religioso. Se la teologia nelle sue varie declinazioni confessionali si presenta come la scienza razionale del divino, l'ermeneutica filosofica della religione è piuttosto la *scienza di questa scienza*, una scienza in seconda battuta, che prende in considerazione le possibilità veritative di un discorso che abbia a oggetto il divino stesso. La forza veritativa del religioso all'interno delle più avanzate società occidentali è l'eredità che la filosofia del Novecento lascia ai nostri tempi; un'eredità complessa e poliedrica, perché proprio quando la modernità sembrava essersi affrancata definitivamente dalla religione, essersi lasciata alle spalle l'*homo religiosus*, essa ritorna a far sentire la sua voce secondo modalità sempre più ideologiche e politicizzate, come nelle grandi mitologie politiche del Novecento, oppure sotto forma di mitologia della violenza e del sacrificio, in continuità con la riscoperta della dimensione violenta del sacro.

Come tornare a rivolgersi al religioso senza cadere nella sua politicizzazione e nella sua riduzione a una ridondanza del politico nella forma sottile dell'ideologia o in quella tragica della violenza? È ancora possibile l'*homo religiosus* nell'epoca della secolarizzazione compiuta? Tornare a leggere il mito significa lasciarsi aperte delle risorse di significato, che sono anche e soprattutto *risorse etiche*, in un'epoca in cui l'impoverimento delle risorse di senso ha condotto all'erosione dei principi di coesione su cui si fondano le moderne società, sempre più ricche di scambi culturali, etnici e religiosi ma sempre più povere di senso, di un significato che unisca e legittimi il loro stare insieme.